



... quel Cristo febbricitante.....

Uno sguardo mite su di un volto magistralmente delineato. Capelli ambrati e inanellati ricadenti sulle spalle, labbra ben disegnate, affioranti da barba e baffi fluenti. Bello. Anzi bellissimo. E' il "Cristo portacroce" di Bartolomeo Montagna della pinacoteca di palazzo Chiericati a Vicenza.

Un'occhiata e ... s'innestò un'emozione inenarrabile che ancora oggi provo al rivederlo. Un colpo di fulmine giovanile tramutato in un amore costante.

Fascino e bellezza rendono quel Cristo troppo umano e desiderabile. Nello stesso tempo lo allontanano dall'imperfezione terrestre riconsegnandolo alla dimensione soprannaturale. Pertanto non si sa se quell'uomo sia creatura terrestre o celestiale. Sofferenza non c'è in quest'immagine, malinconia sì, espressa in quella lacrima che il pennello di Bartolomeo arrestò sotto gli occhi arrossati di questo Gesù febbricitante.

Per un certo periodo fu sbalzato dal mio cuore dall'autoritratto di Durer, fu solo un effimero tradimento.

Ancora oggi amo questo dipinto, dibattuta nel desiderio di volerlo a casa mia per mio esclusivo diletto e l'assurda soddisfazione di lasciarlo, con una mia immaginaria ma ammirevole donazione, al museo.

Ed è là che lui mi aspetta, dove ancora passo a visitarlo, stupita se altri vi passano innanzi distratti, gelosa se vi sostano troppo a lungo. Ma sempre compiaciuta nella certezza che se non a me, a nessun'altra donna questo amore verrà mai ricambiato.

Cinzia Albertoni